TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

40

*Direttore*

Renato Grimaldi

*Comitato scientifico ed editoriale*

Cristina Bertolino
Paolo Bianchini
Paola Borgna
Barbara Bruschi
Tanja Cerruti
Cristina Coggi
Ivan Enrici
Carlo Mario Fedeli
Maria Adelaide Gallina
Cristiano Giorda
Anna Granata
Enrico Guglielminetti
Matteo Leone
Graziano Lingua
Daniela Maccario
Mario Martinelli
Federica Mazzocchi
Lorena Milani
Irma Naso
Sara Nosari
Germana Pareti
Alberto Parola
Marisa Pavone
Alessandro Perissinotto
Isabella Pescarmona
Francesco Pongiluppi
Paola Ricchiardi
Elisabetta Robotti
Paolo Rosso
Simona Tirocchi
Emanuela Maria Torre
Roberto Trinchero
Federico Zamengo

Il Direttore e i docenti afferiscono all'Università degli Studi di Torino.

# TEORIA E RICERCA IN EDUCAZIONE

COLLANA DEL DIPARTIMENTO
DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
SEZIONE DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

*[...] tra una scienza e l'altra non sono obbligatorie clamorose divergenze di modelli del mondo, presupposizioni, grammatiche, linguaggi, modelli di base e compositi, [...] molti tipi di scambio di siffatte componenti tra le strutture concettuali di scienze diverse sono meno disagevoli di quanto comunemente si creda.*

Luciano Gallino, *L'incerta alleanza*, 1992, p. 282

Teoria, metodo e ricerca sono alla base degli studi raccolti nella presente collana. Il linguaggio scientifico e l'interdisciplinarità caratterizzano i lavori qui pubblicati da studiosi di differenti aree che, provenendo dalle scienze umane e dalle scienze naturali, proprio in questo spazio trovano il luogo di una feconda cooperazione intellettuale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

*Classificazione Decimale Dewey:*

374.945 (23.) EDUCAZIONE DEGLI ADULTI. Italia

FRANCESCO **PONGILUPPI**

# A SCUOLA DA ADULTI

## RIVENDICAZIONI, PRATICHE E POLITICHE EDUCATIVE DAL SECONDO DOPOGUERRA ALLE 150 ORE

aracne

©

ISBN
979–12–218–2034–8

PRIMA EDIZIONE
**ROMA** 20 GIUGNO 2025

*Alla mia famiglia*

«Poi insegnando imparavo tante cose. Per esempio ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.»

Lorenzo Milani, *Lettera a una professoressa*, 1967

«C'è chi ci prende in giro perché ci considerano degli ignoranti, c'è chi ritiene che ormai ad una certa età è inutile sperare di ottenere dei buoni risultati, alcuni invece sono d'accordo sul dire che ognuno ha diritto di tentare.»

Ignazio P., *Operaio sardo risponde al questionario sui corsi delle 150 ore*, Torino, 11 giugno 1974

# INDICE

13 *Sigle*

15 *Premessa*

23 Capitolo I
L'apprendimento in età adulta nell'Italia del secondo Dopoguerra
1.1. Uno Stato da ricostruire, una Scuola da ripensare, 23 – 1.2. Pedagogie della Resistenza, 27 – 1.3. Libertà della scuola e libertà nella scuola, 36 – 1.4. L'educazione popolare e la lotta all'analfabetismo, 42 – 1.5. Esperienze innovative e iniziative democratiche, 49 – 1.6. Il lavoro nell'Italia del boom economico: migrazioni e cambiamenti, 60 – 1.7. Viaggio nel Fiat-Nam, 63

71 Capitolo II
I lavoratori studenti dalla riforma della scuola media allo Statuto
2.1. La scuola media unica e i CRACIS, 71 – 2.2. Educare attraverso lo schermo, 82 – 2.3. I lavoratori studenti, 94 – 2.4. Studenti e operai uniti nella lotta, 104 – 2.5. Cambiamenti e proposte, 112 – 2.6. Lo Statuto dei Lavoratori è legge!, 123

129 Capitolo III
La conquista delle "150 ore"
3.1. Uno sguardo transnazionale, 129 – *Italia*, 133 – *Spagna*, 134 – *Francia*, 136 – *URSS e Cina*, 136 – *Cuba*, 137 – *Brasile*, 138 – *Cile*, 139 – *La pedagogia*

*critica*, 140 – 3.2. Dal locale al nazionale: la strategia sindacale per il diritto allo studio, 142 – 3.3. La conquista delle 150 ore, 153 – 3.4. Didattica e trasformazione sociale: che fare?, 160

177 Capitolo IV
Le prime 150 ore tra ideali, innovazioni e crisi: bilancio di una rivoluzione (mancata)
4.1. Una stagione di diritti, 177 – 4.2. I corsi sperimentali per il recupero dell'obbligo scolastico, 183 – 4.3. Un primo bilancio dei corsi nel Torinese, 195 – 4.4. Chi insegna a chi? E che cosa?, 204 – 4.5. I corsisti giudicano le 150 ore, 212 – 4.6. Dalla centralità della fabbrica alle soggettività marginali, 221 – 4.7. Il cambio di paradigma e l'eredità delle 150 ore, 232

239 *Allegati*

251 *Bibliografia*

277 *Indice dei nomi*

# SIGLE

| | |
|---|---|
| ACLI | Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani |
| AILS | Associazione Italiana Lavoratori Studenti |
| AIMC | Associazione Italiana dei Maestri Elementari Cattolici |
| AMPSS | Associazione Milanese Provinciale Studenti Serali |
| ANPI | Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, |
| ANSS | Associazione Nazionale Studenti Serali |
| ARCI | Associazione Ricreativa Culturale Italiana |
| ASAP | Associazione Sindacale Aziende Petrolchimiche |
| CCP | Centri di Cultura Popolare |
| CENEBAAD | Centro Nacional de Educación Básica a Distancia |
| CENSIS | Centro Studi Investimenti Sociali |
| CESFOR | Centro studi e formazione |
| CGIL | Confederazione Generale Italiana del Lavoro |
| CIDOC | Centro Intercultural de Documentación |
| CISL | Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori |
| COS | Centro di Orientamento Sociale |
| CPIA | Centri Provinciali d'Istruzione per Adulti |
| CPM | Comitato Politico Metropolitano |
| CRACIS | Corsi di richiamo e di aggiornamento culturale di istruzione secondaria |
| CTP | Centri Territoriali Permanenti |
| CUB | Comitati Unione di Base |

| | |
|---|---|
| DC | Democrazia Cristiana |
| ENDAS | Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale |
| ERP | European Recovery Program |
| FGCI | Federazione Giovanile Comunista Italiana |
| FGS | Federazione Giovanile Socialista |
| FIAT | Fabbrica Italiana Automobili Torino |
| FIM | Federazione Italiana Metalmeccanici |
| FIOM | Federazione Impiegati Operai Metallurgici |
| FLM | Federazione Lavoratori Metalmeccanici |
| FNISM | Federazione Nazionale Insegnanti Scuola Media |
| GIOC | Gioventù Operaia Cristiana |
| INTERSIND | Associazione Sindacale delle Aziende a Partecipazione Statale |
| JOC | Jeunesse ouvrière chrétienne |
| MCE | Movimento di Cooperazione Educativa |
| OCSE | Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico |
| OIL | Organizzazione Internazionale del Lavoro |
| PAT | Posti d'Ascolto |
| PCI | Partito Comunista Italiano |
| PI | Pubblica Istruzione |
| PSI | Partito Socialista Italiano |
| PSIUP | Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria |
| RAI | Radiotelevisione Italiana |
| SISM | Sindacato Italiano Scuola Media |
| UDI | Unione Donne Italiane |
| UIL | Unione Italiana del Lavoro |
| UILM | Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici |
| UNESCO | Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura |
| UNLA | Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo |
| URSS | Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche |

# PREMESSA

«Alfabeto e matematica, un adulto su tre non ha la sufficienza»[1]. Così il *Corriere della Sera* nel dicembre 2024 titolava la notizia sui risultati dell'ultima indagine PIACC dell'OCSE[2], che analizza le competenze della popolazione adulta in 31 Paesi.

I dati, ancora una volta, dipingono un quadro allarmante per l'Italia, che si colloca al penultimo posto in Europa, subito prima del Portogallo. Un'immagine impietosa che conferma l'insufficienza degli investimenti nelle politiche educative rivolte alla popolazione adulta.

Ciò significa che oggi una vasta porzione della popolazione rischia di essere esclusa non solo dal mercato del lavoro, ma anche dalla piena partecipazione alla vita democratica del Paese.

Non si tratta solo di statistiche. La capacità o meno d'essere in grado di leggere, comprendere il significato di un testo, scrivere, sapersi esprimere, fare calcoli, gestire informazioni, sono competenze che

(1) G. Fregonara, O. Riva, *Alfabeto e matematica, un adulto su tre non ha la sufficienza*, in «Corriere della Sera», 11 dicembre 2024.

(2) PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) è un programma internazionale finalizzato alla valutazione delle competenze della popolazione adulta, ideato dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che vede la partecipazione di molti Paesi del mondo, tra cui l'Italia. Cfr. M. Amendola, C. Bagnarol, M. Bonacci, S. Donno, V. Gualtieri, M. Luppi, S. Mineo, *Short Report. Le competenze cognitive degli adulti in Italia. Prime evidenze dall'indagine OCSE-PIACC ciclo 2*, INAPP, 2024.

influenzano profondamente l'accesso al mercato del lavoro, la qualità della vita di ogni cittadino e la partecipazione alla vita democratica[3].

È evidente pertanto che si tratti di un tema che investe direttamente i pilastri della nostra Repubblica, dalla libertà e autonomia individuale alla coesione sociale.

Eppure, nonostante la persistenza di questi dati, la questione dell'educazione degli adulti resta ai margini del dibattito pubblico. Una rapida consultazione dei principali motori di ricerca dei quotidiani nazionali e locali lo conferma: si tratta di un argomento trattato solo saltuariamente in occasione della pubblicazione di indagini o report.

Anche sul piano politico e normativo, la situazione è poco incoraggiante. Le iniziative legislative, le proposte, i dibattiti e le deliberazioni nei consigli regionali o municipali – cuore della democrazia rappresentativa – dedicati all'educazione degli adulti sono rari ed episodici. Nei pochi casi in cui si registra un minimo di interesse, si tratta per lo più di indirizzi programmatici che raramente sono seguiti da investimenti adeguati.

Dal punto di vista scolastico, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), operativi da dieci anni, rappresentano oggi l'unico presidio pubblico dedicato all'alfabetizzazione e al recupero dell'obbligo[4]. Nonostante l'autonomia acquisita e una normativa ad hoc, i CPIA affrontano difficoltà strutturali significative: carenza di risorse, organici insufficienti, rigidità organizzative e modelli didattici poco adeguati a rispondere ai bisogni educativi specifici di un'utenza ampia e composita.

L'approccio scolastico "tradizionale", che spesso replica logiche e metodologie inadatte a percorsi educativi per adulti, risulta distante dalle esigenze di chi, per età, esperienza o percorso biografico, ha invece bisogno di flessibilità e riconoscimento delle competenze pregresse acquisite in ambito informale e non-formale[5].

---

(3) Commissione europea, Eacea, Eurydice, *Istruzione e formazione degli adulti in Europa: costruire percorsi inclusivi per lo sviluppo di competenze e qualifiche*, Rapporto Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo 2021.

(4) Decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012; Bianchi L., D'Antone A., *"Dalle "150 ore per il diritto allo studio" ai CPIA. Sfide e orizzonti di pedagogia critica nel rapporto tra scuola e formazione permanente*, in «Cultura pedagogica e scenari educativi», 2, n.1, 2024, pp. 17-24; Pizzolato G., Pongiluppi F., *"Fare la classe". Continuità e criticità dalle "150 ore" della classe operaia ai Cpia*, «Lifelong Lifewide Learning», n. 46, 2025.

(5) P. Di Renzo, *I CPIA alla prova dell'innovazione: il riconoscimento dei crediti formativi e la certificazione delle competenze nell'istruzione degli adulti,* Anicia, Roma 2021; G. Epifani,

La formazione del personale scolastico, a partire da dirigenti e docenti, rappresenta un ulteriore nodo critico: mancano percorsi specifici e riconoscimenti adeguati a insegnare ad un'utenza eterogena, con il rischio conseguente di perdere di vista la centralità dell'adulto, ovvero di "infantilizzare" chi apprende, riducendo l'esperienza formativa a una replica della "scuola del mattino", in un contesto che invece dovrebbe valorizzare diversità e discontinuità.

Eppure, i CPIA sono eredi di una tradizione importante, che affonda le radici nelle sperimentazioni didattiche e nelle lotte per il diritto allo studio del secondo dopoguerra, sfociate nella conquista delle 150 ore. L'esperienza dei corsi sperimentali per il recupero dell'obbligo destinati ai lavoratori, ma poi aperti a tutta la popolazione adulta, ha rappresentato una eccezionale vicenda nel panorama europeo. Fino all'istituzione dei CTP nel 1997, per più di due decenni le 150 ore hanno riportato tra i banchi centinaia di migliaia di cittadini italiani e migranti attraverso la sperimentazione di approcci pedagogici innovativi, partecipativi, capaci di valorizzare il sapere degli adulti e di costruire un'idea di scuola come luogo di emancipazione individuale e collettiva[6].

Nel corso del secondo Novecento, l'istruzione degli adulti ha attraversato momenti di slancio e sperimentazione seguiti da fasi di stagnazione e marginalizzazione. Sebbene i CPIA rappresentino l'ultima tappa di questo lungo cammino, portano con sé tanto le conquiste quanto le contraddizioni irrisolte del passato.

Educazione degli adulti, educazione permanente, educazione continua, *Lifelong learning, Lifewide learning*, pedagogia degli adulti, andragogia: sono solo alcuni dei termini coniati e utilizzati da operatori e

---

D. Poliandri, *Dall'apprendimento permanente ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). Quale scenario in Italia?,* in «Scuola democratica, Learning for Democracy», n.2, 2024, pp. 323-342.

(6) La V Conferenza mondiale su "L'apprendimento in età adulta: una chiave per XXI secolo", svoltasi ad Amburgo nel 1997, affermò il concetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita come elemento centrale per affrontare le sfide del XXI secolo, fondandolo sui quattro pilastri educativi indicati dall'UNESCO (imparare a conoscere, a fare, a vivere insieme e a essere). In linea con tali orientamenti, l'Italia avviò un percorso di riforma che trovò espressione nell'ordinanza ministeriale n. 455 del 1997. Emanata durante il primo governo Prodi e concepita all'interno delle riforme amministrative partorite dalla legge Bassanini, pose le basi per l'istituzione dei Centri Territoriali Permanenti (CTP). Sul passaggio dai corsi delle 150 ore ai CTP: Marisa Boriani (a cura di), *Educazione degli adulti. Dalle 150 ore Centri Territoriali Permanenti*, Armando, Roma 1999.

studiosi per descrivere i processi educativi – formali, non formali e informali – che riguardano l'età adulta[7]. Non è questa la sede per addentrarsi nella complessa «babele terminologica» che, nel corso della storia recente, ha accompagnato le molteplici espressioni dell'educazione degli adulti, già ampiamente analizzate dalla letteratura nazionale e internazionale sia in chiave diacronica sia epistemologica[8].

Il presente volume si propone invece di ricostruire il percorso storico, sociale, politico e pedagogico dell'istruzione degli adulti in Italia, con un focus particolare sul legame tra politiche di contrasto all'analfabetismo, programmi d'istruzione primaria, recupero dell'obbligo, pratiche educative, democrazia e diritti, a partire dal secondo dopoguerra fino alla conquista delle 150 ore, interrogandosi su come e in che misura il nostro sistema abbia saputo – o meno – rispondere alle istanze e ai bisogni educativi di lavoratori, migranti, donne e giovani adulti.

Questo libro nasce con l'obiettivo di contribuire alla ricostruzione storico-scolastica di una questione fondamentale per la tenuta democratica del nostro Paese: l'istruzione degli adulti come strumento di giustizia sociale, inclusione e partecipazione. Attraverso un'analisi diacronica e critica delle fonti, queste pagine intendono restituire il senso profondo di questa missione, nella consapevolezza che una democrazia compiuta non può esistere senza il pieno accesso alla conoscenza.

Non è un caso che le principali innovazioni nel campo dell'educazione degli adulti siano maturate nei momenti più vivi e fertili della storia democratica italiana.

Negli ultimi decenni, la storiografia educativa ha indagato e restituito il dibattito pedagogico sviluppatosi in Italia all'indomani della Liberazione, concentrandosi sulla ricostruzione del sistema scolastico attraverso l'analisi delle politiche educative, dei riferimenti politico-culturali e dei processi formativi.

Recentemente, il cinquantenario dell'avvio dei corsi sperimentali delle 150 ore ha rappresentato un'occasione importante per la promozione di seminari, convegni e pubblicazioni, che hanno dato nuovo

(7) V. Boffo, G. Del Gobbo, F. Torlone (a cura di), *Educazione degli Adulti, dalle strategie alle urgenze. In luogo di una introduzione*, in Id., *Educazione degli Adulti: politiche, percorsi, prospettive*, Firenze University Press, Firenze 2022, pp. 7-28.

(8) P. Federighi, (a cura di), *Educazione in età adulta: ricerche, politiche, luoghi e professioni*, Firenze University Press, Firenze 2018, p. 9.

impulso alla ricerca storica e pedagogica su quell'esperienza, sia a livello nazionale che locale[9]. Si è così riacceso un interesse che si innesta su studi pionieristici e su una letteratura coeva particolarmente fertile, utile anche per l'analisi dei materiali didattici, sindacali e scolastici dell'epoca.

Partendo da questi stimoli di ricerca, il volume propone una rilettura critica tanto del retroterra culturale, educativo e politico che rese possibile la conquista sindacale del diritto allo studio e l'avvio corsi delle 150 ore, quanto della loro prima fase, quella più sperimentale e ideologica.

Si tratta di trentacinque anni di storia sociale dell'istruzione degli adulti, che non si esauriscono con la fine degli anni Settanta, ma che vedono un significativo cambio di paradigma a partire dagli anni Ottanta, con il progressivo ridimensionamento del dibattito pubblico e politico su questo tema. L'intento è stato quello di ricostruire un filo rosso che collegasse le principali iniziative educative pubbliche rivolte alla popolazione adulta, dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Settanta, attraverso lo studio delle contaminazioni tra ambiti scolastici, mobilitazioni politico-sociali ed esperienze educative alternative.

---

(9) Per quanto riguarda seminari, convegni e giornate di studio, si segnalano: *Il clavicembalo e il diritto allo studio: verso i cinquant'anni delle 150 ore,* Festival di Storia del Lavoro, Camera del Lavoro di Pistoia, Pistoia 17 settembre 2022; *L'innovazione sociale attraverso la contrattazione collettiva*, Centro Studi CISL di Firenze, Firenze 14 marzo 2023; *Diritto allo studio ed educazione degli adulti nell'Italia repubblicana. Nel cinquantesimo anniversario delle 150 ore*, Università degli studi della Tuscia, Viterbo 17-18 aprile 2023; *Dalle 150 ore al diritto universale alla formazione*, Sede nazionale CIGIL, Roma 7 novembre 2023; *Fare la classe. L'educazione degli adulti a 50 anni dai corsi delle 150 ore*, Polo del '900, Università degli Studi di Torino, Torino 18 aprile 2024; F. Pongiluppi, G. Pizzolato (a cura di), *È ora, è ora, la scuola a chi lavora! Le 150 ore a Torino*, Mostra e itinerario didattico, Circolo Arci Banfo, 18 aprile-2 maggio 2024. Sul fronte delle monografie, curatele e dossier, tra i più recenti si segnalano: M. Dati, *Quando gli operai volevano studiare il clavicembalo, L'esperienza delle 150 ore*, Aracne, Roma 2022; R.O. Doro (a cura di), *Diritto allo studio e educazione degli adulti nell'Italia repubblicana. Nel cinquantesimo anniversario delle 150 ore*, Viella, Roma 2024; G. Benvenuto, M. De Menna, *Le 150 ore e l'intelligenza artificiale. 1973/2023*, Edizioni Federazione UIL Scuola RUA, Roma 2023; A. Ranieri, I. Romeo, *Bruno Trentin e la società della conoscenza: dalle 150 ore alla formazione permanente*, Futura, Roma 2024; G.F. Della Croce, *Quando gli operai cantavano. Benno Besson e il seminario con le 150 ore, il teatro di Brecht e i lavoratori delle acciaierie di Terni*, Bertoni, Perugia 2024; E. Pappalettera, L. Perona, Cinquant'anni di 150 ore a Torino e in Piemonte, Franco Angeli, Milano 2024; Pizzolato G., Pongiluppi F. (a cura di), *L'educazione degli adulti a mezzo secolo dai primi corsi delle centocinquanta ore: ideali, ideologie, esperienze*, in «Lifelong Lifewide Learning», Numero Monografico, 23, n. 46, 2025.

Lungi dal cedere alla tentazione di trasformare l'esperienza dei primi corsi delle 150 ore in una rievocazione mitica o nostalgica di un'epoca comunque straordinaria per sperimentazione pedagogica, partecipazione sociale e immaginazione politica, questo volume si propone di collocare quella parabola all'interno di un processo più ampio, attraverso una rigorosa contestualizzazione sociale, politica, culturale ed economica. L'intento non è certo quello di racchiudere la scuola delle 150 ore in schemi interpretativi rigidi che la vedano nascere, svilupparsi e rapidamente declinare nel giro di pochi anni. Né, tantomeno, si intende leggere la vicenda secondo categorie come "apogeo" e "declino", adottando schemi semplificati che la isolino dai processi complessi, contraddittori e stratificati che attraversarono il Paese in quegli anni, segnati da profonde polarizzazioni, ritardi strutturali e tensioni irrisolte.

La sfida piuttosto è stata quella di indagare nell'ambito della storia dell'educazione e della storia sociale alcuni elementi di continuità che hanno caratterizzato da un lato le politiche e le pratiche educative rivolte alla popolazione adulta nei primi trent'anni di storia repubblicana, dall'altro, le istanze democratiche e le mobilitazioni sul versante del diritto allo studio.

Questo lavoro si è nutrito della ricca – seppur frammentaria – documentazione conservata principalmente negli archivi torinesi, che rappresentano una fonte preziosa per analizzare le connessioni tra istruzione e lavoro, rivendicazioni sindacali, movimenti per i diritti, fenomeni migratori e pratiche di solidarietà collettiva. In questo contesto, Torino si distingue per essere stata un laboratorio privilegiato di sperimentazione educativa e sociale.

Il capoluogo piemontese si configura infatti come un osservatorio particolarmente significativo per una serie di ragioni: la presenza della FIAT, la rapida crescita demografica e l'impatto dei flussi migratori, che hanno inciso profondamente sul sistema scolastico e sui servizi pubblici; la nascita e l'affermazione di un movimento di lavoratori-studenti; l'esperienza delle amministrazioni comunali di sinistra tra il 1975 e il 1985 (le cosiddette "giunte rosse")[10]; l'elevata concentrazione di occupati nei settori industriali e la robustezza del movimento sindacale.

(10) S. Scamuzzi, *La giunta rossa di Torino*, in G. Bigatti (a cura di), *Giunte rosse. Genova, Milano, Torino 1975-1990*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2023, pp. 217-254.